

FOCUS: RISPARMIO ED INVESTIMENTI

Diminuiscono i depositi bancari ma aumenta la raccolta indiretta – Famiglie a caccia di rendimenti per proteggersi dall'inflazione

Da giorni circola la notizia di una forte riduzione dei risparmi delle famiglie.

L'Ufficio studi della Cgia ha recentemente diffuso un report secondo il quale i depositi bancari degli italiani sono diminuiti di oltre 25 miliardi di euro in un solo anno (da marzo 2022 a marzo scorso). Nel documento si sostiene che sia uno degli effetti economici «che ha colpito il nostro Paese a seguito dell'aumento dei tassi di interesse», con l'obiettivo di «raffreddare il caro prezzi».

La «sforbiciata», viene così definita, di ben 25,3 miliardi di euro «ha alleggerito il conto corrente degli italiani» che scende dai 1.162,9 miliardi di euro di marzo 2022 ai 1.137,6 miliardi di marzo scorso (elaborazione Ufficio studi Cgia su dati Banca d'Italia).

Come sappiamo, **l'inflazione, quando è elevata, riduce il valore reale che equivale al potere d'acquisto, ma non può arrivare a comprimere il valore nominale.**

Quando si vive in un **clima di incertezza**, infatti, si consuma e **si investe di meno**. Di conseguenza, aumenta la propensione al risparmio, **com'è accaduto** negli ultimi anni segnati dalla stagnazione economica alternata alla recessione, seguita **dalla pandemia prima e dal conflitto ucraino poi**.

Con l'impennata dell'inflazione, però, gli italiani hanno deciso di investire i propri soldi in strumenti finanziari più remunerativi, seppur più rischiosi, rispetto ai conti correnti, al fine di proteggersi dal caro vita.

Così, mentre **i tassi attivi sui conti correnti restavano e restano tuttora al di sotto dell'uno per cento, è cresciuta la raccolta indiretta delle banche** che rappresenta l'attività di investimento e di distribuzione di azioni, fondi comuni, titoli di stato, polizze assicurative, fondi pensione, eccetera.

Se prima gli italiani avevano assunto un atteggiamento fortemente prudentiale con i propri risparmi, lasciando tutto o quasi sul conto corrente, ora si sono visti quasi costretti a comprare prodotti finanziari, con l'obiettivo di ottenere un rendimento maggiore.

La conferma arriva dall'andamento della raccolta indiretta degli istituti bancari e degli intermediari. Nello stesso periodo preso in esame (da marzo 2022 a marzo scorso) la raccolta indiretta è salita da 784,6 miliardi di euro a 834,8. L'incremento è stato di ben 50,2, pari al 6,4 per cento in più.

Un tempo si investiva poco, non tanto per mancanza di liquidità, quanto **per non mettere a rischio i propri risparmi**. Si guardava con maggiore apprensione alle oscillazioni del mercato e degli indici borsistici, temendo la perdita di valore degli strumenti finanziari, a causa dei rendimenti talvolta negativi o semplicemente insufficienti a coprire almeno le relative commissioni di collocamento, amministrazione e gestione.

Senza dimenticare che **l'intervento dello Stato in alcune crisi bancarie**, con il conseguente azzeramento dei titoli in portafoglio, **aveva profondamente cambiato l'approccio degli italiani verso la finanza**, segnando la vita di tanti piccoli risparmiatori ed **aumentando l'avversione al rischio**. Fenomeno che andava osservato da più punti di vista per comprendere le scelte delle famiglie che hanno preferito tenersi la liquidità, «parcheggiandola» su conti correnti o di deposito, a fronte di remunerazioni minime o persino del tutto assenti. **Questo atteggiamento eccessivamente prudentiale, se portato avanti ancora oggi, si tradurrebbe non solo in potenziali perdite di profitto**, ma soprattutto in forti perdite del proprio potere d'acquisto, oltre a non contribuire alla crescita del Paese e del suo sistema produttivo, in quanto le imprese si finanziano grazie ai mercati finanziari.

Non va neanche dimenticato che **la maggiore liquidità è stata anche una conseguenza delle misure espansive e i conseguenti bonus a pioggia** al fine di contenere la diffusione del nuovo coronavirus. La raccolta bancaria diretta non poteva che andare avanti a gonfie vele, tra lockdown, effetti diretti delle misure di sostegno alla liquidità introdotte a tutela di famiglie e imprese (decreto Cura Italia e successivi), oltre alle moratorie dei crediti e ai piani dilazionati di ammortamento favoriti dall'Associazione bancaria italiana (Abi). Ma oggi il vento è cambiato.

Lecce 06 luglio 2023

Tab. 1 – Depositi delle famiglie: 25 miliardi in meno in un anno

Rank per flessione %	Regioni e ripartizioni	mar-2022 (mln €)	mar-2023 (mln €)	var. ass. 2023- 2022 (mln €)	var. % 2023- 2022
1	Piemonte	95.637	91.121	-4.515	-4,7
2	Emilia-Romagna	102.355	98.354	-4.001	-3,9
3	Liguria	33.369	32.185	-1.184	-3,5
4	Lombardia	246.404	237.848	-8.556	-3,5
5	Marche	31.424	30.374	-1.050	-3,3
6	Umbria	14.557	14.148	-409	-2,8
7	Toscana	73.369	72.059	-1.311	-1,8
8	Veneto	104.806	103.325	-1.481	-1,4
9	Abruzzo	23.026	22.746	-280	-1,2
10	Trentino-Alto Adige	28.544	28.205	-339	-1,2
11	Friuli-Venezia Giulia	25.488	25.212	-276	-1,1
12	Puglia	58.754	58.285	-469	-0,8
13	Sicilia	56.880	56.448	-432	-0,8
14	Lazio	117.981	117.108	-873	-0,7
15	Campania	85.769	85.321	-448	-0,5
16	Valle D'Aosta	2.822	2.808	-14	-0,5
17	Calabria	24.683	24.663	-20	-0,1
18	Molise	6.048	6.065	+16	+0,3
19	Basilicata	10.403	10.451	+48	+0,5
20	Sardegna	20.603	20.931	+328	+1,6
	Italia	1.162.921	1.137.654	-25.267	-2,2
	Nord-Ovest	378.232	363.962	-14.270	-3,8
	Nord-Est	261.192	255.096	-6.097	-2,3
	Centro	237.332	233.689	-3.643	-1,5
	Mezzogiorno	286.165	284.908	-1.257	-0,4

fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Raccolta indiretta (fair value) delle famiglie

Regioni e ripartizioni	mar-2022 (mln €)	mar-2023 (mln €)	var. ass. 2023-2022 (mln €)	var. % 2023-2022	
Piemonte	99.292	102.533	3.241	3,3	
Emilia-Romagna	97.045	103.254	6.209	6,4	
Liguria	31.997	33.051	1.055	3,3	
Lombardia	245.001	256.996	11.995	4,9	
Marche	15.041	16.598	1.557	10,4	
Umbria	7.544	8.270	726	9,6	
Toscana	48.741	52.981	4.239	8,7	
Veneto	62.529	69.304	6.775	10,8	
Abruzzo	7.077	8.065	987	13,9	
Trentino-Alto Adige	12.482	13.839	1.357	10,9	
Friuli-Venezia Giulia	14.338	15.723	1.385	9,7	
Puglia	17.293	19.009	1.716	9,9	
Sicilia	19.521	20.375	854	4,4	
Lazio	59.943	64.987	5.045	8,4	
Campania	28.708	30.886	2.178	7,6	
Valle D'Aosta	1.922	1.948	26	1,4	
Calabria	6.046	6.265	219	3,6	
Molise	1.035	1.182	147	14,2	
Basilicata	2.140	2.319	179	8,4	
Sardegna	6.867	7.178	311	4,5	
	Italia	784.563	834.764	50.201	6,4
	Italia nord-orientale	186.394	202.119	15.725	8,4
	Italia nord-occidentale	378.212	394.529	16.317	4,3
	Italia centrale	131.269	142.836	11.567	8,8
	Italia meridionale ed insulare	88.687	95.279	6.592	7,4

fonte: elaborazione Osservatorio Economico AFORISMA su dati Banca d'Italia



AFORISMA School of Management

via Umbria, 19 - 73100 Lecce - C.F. e P.I. 03118040751

telefono +39 0832 217879

e-mail info@aforisma.org - pec aforisma@pec.it

aforisma.org

